

» Ma l'Austria costituzionale non vuol più soggiogare l'Italia; ma la vuole libera, grande e forte affinché sia lo scudo della Germania, affinché essa, come lo esige la sua posizione, e il comune interesse che ha colla Germania di respingere le aggressioni dell'Occidente, abbia essa pure a voltare le sue armi da questa parte. Un'Austria libera potrà sempre avere per sua vicina un'Italia libera, la quale sarà collegata colla prima soltanto fin là dove l'esigono i comuni pericoli e i vicendevoli vantaggi.»

» I Lombardi si sono mostrati degni della germanica loro origine. Ogni Italiano ha combattuto con vero eroismo. Solo ci duole, eppur lo dimentichiamo di buon grado, che le loro armi furono rivolte contro di noi. Colla loro bravura essi sono diventati più degni di stima e più affini di sangue di un popolo libero e valoroso. Per tutte queste ragioni i Tedeschi e gl'Italiani potranno con tanto maggior ardore porgersi la mano e stringere una sincera alleanza.»

A sentir dunque la gazzetta del conte di Ficquelmont (che ci voleva tanto bene quand'era a Milano due mesi fa), noi Lombardi siamo diventati amici, parenti, affini, consanguinei, anzi cugini, anzi fratelli degli Austriaci; un medesimo sangue scorre nelle vene degli Austriaci e dei Lombardi; gli uni e gli altri devono d'ora innanzi stringersi in una fraterna alleanza, per respingere il comune nemico, i Francesi; e l'Austria libera e costituzionale non vuole più metter l'Italia sotto il giogo, ma la vuole essa pure libera, grande e forte! Che consolazione nell'udire così mellifue parole!

Questa è poesia, vera poesia e non prosa; poesia da non disgradare i più bei vaneggiamenti de' Giornali repubblicani di Milano; e voi, o clubbisti di Milano, e voi, o repubblicanisti di Milano, come non vi sentite sciogliere in lagrime di tenerezza? Come non correte a Verona ad abbracciare le ginocchia del vecchio Radetzky, e a gettarvi nelle sue braccia come il ravveduto figliuol prodigo nelle braccia di suo padre? Che cosa volete voi? la repubblica. Che cosa vuol darvi Ficquelmont? la repubblica. Che cosa volete voi? esser liberi, grandi e forti. Che cosa vuol farvi Ficquelmont? vuol farvi liberi, grandi e forti. — Alla buon'ora, siete dunque di accordo. Qual meraviglia pertanto se in Milano tutti i vecchi adulatori del governo austriaco, e se tutti li agenti, i galoppini, i mezzani, le spie del governo austriaco si sono ora fatti repubblicani?

Ma lasciamo la poesia e torniamo alla prosa. Quali sono le vere intenzioni di Ficquelmont? Non è difficile il penetrarle. In primo luogo, ripigliare Venezia a qualunque costo; ed infatti se l'antica regina dell'Adriatico ricupera la sua libertà, se ella forma parte di uno Stato forte e capace di proteggerla e difenderla, l'Istria e la Dalmazia sono chiamate naturalmente a riunirsi con Venezia, e Trieste o deve diventare italiano, o deve cessare di esistere. In ambi i casi la società del Lloyd austriaco che monopolizzava la massima parte dei lucri risultanti dal porto franco di Trieste, è annichilata; sono cessati gl'immensi guadagni che ne travevano gli azionisti, quasi tutti Tedeschi, e scompare affatto la marina austriaca. La banca di Vienna ne riceve un colpo e rischiano di subire un gran cangiamento le relazioni della Germania col Levante, per cui il ricupero di Venezia è per l'Austria un tentativo di estrema necessità; e deve far tutti i sacrifici per riuscirvi.